

ESEQUIE di PAOLINO DE BIASI

anni 92

Borghetto, venerdì 15 giugno 2018

Letture Isaia 25,6a.7-9
Ecco il nostro Dio, in lui abbiamo sperato.
Salmo 22(23)
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Marco 2,18-22
Vino nuovo in otri nuovi.

Omelia

1. Qualcuno ha detto che *“la vita è quella cosa che ti capita quando sei impegnato a fare qualcos’altro”...*

È senz’altro una frase ad effetto con una buona dose di ironia che punge e canzona i nostri maldestri tentativi di vivere bene, secondo strampalati progetti, irrealizzabili sotto tutti i punti di vista.

E perdiamo – o per lo meno rischiamo di perdere – tempo, energie ed occasioni preziosi e non gustiamo ciò che di bellezza già è presente nelle nostre giornate fino – magari – ad arrivare alla triste constatazione che *“tanto si fatica e poco si ottiene”* da tutto il proprio impegno.

Come possiamo difenderci da questa pericolosa visione della vita? Rimanendo col cuore e con la mente aperti al *nuovo* e, in particolare, al nuovo che è Gesù.

Nel vangelo lo abbiamo sentito particolarmente vibrante questo invito da parte del Maestro: con forza Gesù sprona i suoi uditori a farsi attenti ai tempi nuovi e alle realtà nuove che si stanno mostrando in tutta la loro grandezza proprio a partire da Colui che si proclama nostro Salvatore.

2. Perché ho bisogno proprio di un *salvatore*? Spesso accettiamo Gesù come amico... fratello... compagno di strada... maestro... anche come dio... ma l’accento su Gesù *salvatore* ha decisamente perso patina negli ultimi decenni perché ci pare di riuscire a farcela da soli a realizzare la nostra vita.

È proprio la vita di Paolino a provocarmi la domanda delle domande, per un credente... una vita *“piena”* sotto tutti i punti di vista.

Il suo nome Paolino – che dà l’idea di qualcosa di piccolo – non rende ragione di quello che lui è per la sua famiglia, per esempio. Quel simpatico e vispo nonno che anch’io ho conosciuto, aveva sulle spalle i frutti degli anni di vita e di esperienza vissuti crescendo i figli assieme alla sua inseparabile sposa, Iride.

Il suo lavoro – condiviso sempre con Iride – è stato un lavoro nobile ed eccellente, fatto di pazienza e argutezza. Occhi e mani coordinati al cuore perché le persone potessero indossare non un vestito ma il *loro* vestito. Non era solo questione di cuciture e di modelli ma anche di attenzione e prossimità alle persone.

Paolino, poi, non attaccava bottoni solo sui vestiti... non gli mancava di certo la parola con la quale sapeva – qui ci vuole proprio il termine – imbastire discorsi mai banali e mai complicati porgendo parole e pensieri carichi di significato.

3. Ecco perché la sua vita mi provoca a domandarmi: Paolino ha bisogno di un Salvatore? Sì. Come tutti noi ma non è questione solo di perdonare i suoi peccati che – come dice la liturgia – “...ha commesso per la fragilità umana...” e non è solo nell’ora della nostra morte che ne abbiamo bisogno...

Gesù è *salvatore* ogni qualvolta lo ascoltiamo e sappiamo essere contenti di quello che siamo, del nostro cammino di vita.

Gesù è *salvatore* ogni qualvolta so dare un nome a quello che porto nel cuore.

Gesù è *salvatore* ogni qualvolta so vivere le croci confidando non sulle mie sole forze ma sulla sua presenza che mi sorregge e allarga le mie vedute.

Gesù è *salvatore* ogni qualvolta lo so portare con me nelle relazioni che vivo.

Davvero Gesù è quel modo nuovo e giusto di vivere la vita che ci permette di superare una visione dell’esistenza umana spenta e vuota di significato.

Pensando a Paolino, è stato istintivo andare alla parabola della toppa di panno grezzo cucito sul vestito nuovo. Seppure fermo e retto, questo nostro fratello non è rimasto chiuso nel cuore e nella mente ma ha saputo rinnovarsi giorno dopo giorno, accogliendo il *nuovo* che il Signore gli poneva davanti al risveglio.

È stata parte del suo stile personale, l’accoglienza. Nella famiglia come nel lavoro, nella parrocchia come nelle amicizie, Paolino ha saputo accogliere gli altri senza giudizio o penalizzazione e, così, il suo nome rimane in benedizione fra noi e fra i suoi cari.

4. Cara Iride, sappiamo bene che sessantaquattro anni di matrimonio non si possono di certo cancellare con un colpo di spugna e non basta di certo una bara a rompere il legame che si è creato fra voi due.

I frutti di questo vostro cammino – come ogni buon frutto che si rispetti – hanno i sé nuovi semi che sono ora piantati nel cuore e nella vita dei vostri nipoti e pronipoti. L’augurio che si fa pronta preghiera è che questi semi possano a loro volta fruttificare donando gioia e consolazione attorno a sé.

Questi frutti li vogliamo mettere nelle mani del Signore presentando questo nostro fratello che *sazio di anni e di vita* ora è davanti a Lui a quel banchetto preparato dal Signore perché questa vita terrena abbia il suo unico e reale compimento.

5. Caro Paolino, ora che la tua presenza è nascosta in Dio puoi tornare a rendere lode al Signore in questa chiesa che tanto ti è mancata negli ultimi anni. La comunione che lega cielo e terra ci lega anche a te e – ne siamo certi – tu continuerai ad accompagnarci con la tua preghiera perché le nostre comunità di Borghetto e Abbazia continuino ad annunciare che è Gesù la vera novità e il vero salvatore che compie tutte le cose.

Ci affidiamo alle tue preghiere e ti affido i tuoi nipoti perché nell’affettuosa memoria del loro caro nonno desiderino imitarti in quella robustezza, semplicità, accoglienza e fede che sono state le tue compagne di strada e che hanno segnato il tuo personale stile di vita.

De mortuis nil nisi bene.

*Carissimo Paolino,
vivi accanto a Dio!
Possa tu stare vicino al Dio vivente e immortale.
Possa tu essere accolta dalla sua mano
ora e nell'ultimo giorno.*

Paolino, va' a Dio e vivi in Dio nell'eterna gioia. Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper

SMRM